

Parole e immagini su Lampedusa: la voce di Erri De Luca

CORINNE PONTILLO

Università degli Studi di Catania

Proceeding of the AATI Conference in Cagliari [Italy], June 20-25, 2018. Section Cultural Studies. AATI Online Working Papers. ISSN: 2475-5427. All rights reserved by AATI.

ABSTRACT: A seguito del naufragio del 3 ottobre 2013 avvenuto al largo di Lampedusa, su iniziativa del gruppo 100 Thousand Poets For Change Bologna è stato pubblicato nel 2014, con una prefazione di Erri De Luca, il volume *Sotto il cielo di Lampedusa*, che raccoglie poesie e testimonianze provenienti, oltre che dall'Europa, anche dai Paesi coinvolti nel fenomeno migratorio in quanto territori di partenza. L'impegno dello scrittore napoletano e la sua attitudine a ritrarre i flussi migratori non appare isolato a tale iniziativa editoriale, ma coinvolge una porzione consistente della sua produzione e si presta a significativi sconfinamenti disciplinari, generando un'interessante contaminazione tra l'espressione letteraria e il linguaggio cinematografico. Dopo aver passato in rassegna gli scritti e gli interventi dell'autore dedicati agli eventi migratori, l'articolo pone l'attenzione sull'analisi del cortometraggio *LampeduSani* del 2014, realizzato dalla regista Costanza Quatriglio in collaborazione con Erri De Luca.

Keywords: migrazione, letteratura, cinema, documentario, poesia

Erri De Luca e il tema della migrazione

Il 3 ottobre 2013 al largo delle coste di Lampedusa il naufragio di un'imbarcazione libica ha causato la morte di più di trecentocinquanta migranti, di origine prevalentemente eritrea. A seguito della strage, un'iniziativa editoriale ha raccolto le reazioni di poeti italiani e stranieri che hanno tentato di dar voce alle speranze e alle aspettative di chi spesso non ha altra scelta che affrontare un viaggio verso l'ignoto, provando a delineare anche le responsabilità europee di un così elevato numero di morti in mare. Su iniziativa del gruppo Centomila Poeti per il cambiamento di Bologna, che cerca di rilanciare il valore civile della poesia mettendo in relazione autori di varie parti del mondo, è stato così pubblicato nel 2014, per una casa editrice milanese, la Rayuela Edizioni, il volume *Sotto il cielo di Lampedusa. Annegati da respingimento*. L'antologia è introdotta da una *Prefazione* di Erri De Luca in cui lo scrittore traccia in poche battute le anomalie e le atrocità di uno smisurato mercato umano:

Il corpo [...] è diventato la più redditizia delle merci. Occupa poco spazio e pure se non sbarca, non arriva a destinazione, ha pagato lo stesso. Naufraga da invincibile. Non può essere fermata la spinta di chi ha smesso di aspettare. Ogni persona delle miriadi che si mettono nel viaggio, si stacca da un'oppressione e si sporge nel vuoto. Questi versi prurali, irregolari, non possono riempirlo, ma vogliono tenere compagni alla vita sospesa dei viaggianti [De Luca, 2014, p. 7].

I temi che Erri De Luca sfiora all'interno della *Prefazione* a *Sotto il cielo di Lampedusa* rappresentano soltanto una delle possibilità espressive sperimentate dallo scrittore in seno al suo impegno sulla questione dei migranti. Negli ultimi quindici anni circa, l'autore, esponendosi intorno ad una delle piaghe più dolorose della nostra epoca e scegliendo come punto di osservazione privilegiato l'isola di Lampedusa, ha analizzato il fenomeno migratorio grazie alle chiavi di lettura offerte da diversi codici espressivi e attraverso continui sconfinamenti rispetto al linguaggio strettamente letterario.

Già nel 2002, all'interno della raccolta *Opera sull'acqua e altre poesie*, il componimento *Naufragi* anticipa con lucidità le derive, anche politiche, a cui andranno incontro le spinte migratorie nel pieno della loro esplosione di lì a pochi anni:

Nei canali di Otranto e Sicilia
migratori senz'ali, contadini di Africa e di oriente
affogano nel cavo delle onde.
Un viaggio su dieci s'impiglia sul fondo,
il pacco dei semi si sparge nel solco
scavato dall'ancora e non dall'aratro.
La terraferma Italia è terrachiusa.
Li lasciamo annegare per negare [De Luca, 2002, p. 28].

La meditazione sulla sorte dei migranti attraversa un'altra raccolta poetica di De Luca, *Solo andata* (2005), e riceve un'icastica rappresentazione lirica nel componimento di apertura, *Nota di geografia*:

Le coste del Mediterraneo si dividono in due,
di partenza e di arrivo, però senza pareggio:
più spiagge e più notti d'imbarco, di quelle di sbarco,
toccano Italia meno vite, di quante salirono a bordo.
A spargliare il conto la sventura, e noi, parte di essa.
Eppure Italia è una parola aperta, piena d'aria [De Luca, 2005, p. 5].

Qualche anno dopo, nel 2009, viene trasmesso nel corso del programma *Che tempo che fa* un filmato che riprende le riflessioni di Erri De Luca sui flussi migratori elaborate dalle coste e dal cimitero di Lampedusa. All'essenziale incisività dei versi subentra un'analisi più contestualizzata, sebbene levigata dalle semplificazioni suggerite dal *medium* televisivo. Lo scrittore, che si lascia filmare a piedi nudi, presta il proprio corpo ad una dimensione performativa che sembra riecheggiare gli interventi di Pier Paolo Pasolini all'inizio degli anni Settanta (si pensi, ad esempio, al documentario *La forma della città*, dove Pasolini dall'interno dei luoghi che analizza, in quel caso la città di Orte, denuncia la deformazione del paesaggio italiano contemporaneo) e si sofferma sul tema delle migrazioni sia in prospettiva storica (propone, ad esempio, un confronto con le spinte migratorie degli italiani verso l'America all'inizio del secolo scorso, rimarcando quanto maggiormente precaria e incerta sia la condizione di partenza dei migranti africani), sia facendo luce anche su aspetti che l'informazione ufficiale tende a far passare sotto traccia, come ad esempio le violenze e le violazioni subite dalle donne nel momento in cui tentano di attraversare le frontiere africane.

A un anno dal naufragio dell'ottobre 2013, lo scrittore torna a Lampedusa, questa volta per collaborare alla realizzazione di un cortometraggio di Costanza Quatriglio, *LampeduSani*, trasmesso l'8 luglio 2014 su Tv 2000. Prima di passare all'osservazione del documentario, proseguendo in ordine cronologico lungo la selezione di contributi di Erri De Luca sul tema dell'immigrazione, si arriva all'aprile del 2015, quando, nel corso di un dibattito ospitato dal programma *Piazzapulita*, in presenza di Massimo Cacciari e dell'ex Presidente della Camera Gianfranco Fini, l'autore entra nel merito delle possibili soluzioni e si schiera apertamente contro un eventuale intervento militare in Libia. In quell'occasione recita la sua *Pregghiera laica* dedicata al mar Mediterraneo e composta, ancora una volta, per commemorare le vittime del naufragio del 2013:

Mare nostro che non sei nei cieli e abbracci i confini dell'isola e del mondo, sia benedetto il tuo sale, sia benedetto il tuo fondale, accogli le gremite imbarcazioni senza una strada sopra le tue onde, i pescatori usciti nella notte, le loro reti tra le tue creature, che tornano al mattino con la pesca dei naufraghi salvati. Mare nostro che non sei nei cieli, all'alba sei colore del frumento, al tramonto dell'uva e di vendemmia, ti abbiamo seminato di annegati più di qualunque età delle tempeste.¹

Il brano non può che rinviarci alla frequentazione di Erri De Luca dei testi della Bibbia. Lo scrittore ha studiato la lingua ebraica e ha commentato e tradotto diversi brani dell'Antico Testamento. Il suo metodo di lettura delle Scritture aderisce a un procedimento ermeneutico che ha come obiettivo quello di restituire

¹ La preghiera, di cui si propone uno stralcio, è stata oggetto di recitazione prevalentemente orale da parte dello scrittore. L'occasione particolare a cui si fa riferimento è tratta dalla puntata di *Piazzapulita* del 5 aprile 2018 trasmessa sul canale La7.

una resa letterale dei passi tradotti o commentati. Questo aspetto dell'attività di Erri De Luca è stato ben spiegato da Attilio Scuderi, che a proposito del criterio con cui De Luca si accosta alle parole dell'Antico Testamento parla di un «intento letteralista»,² proprio per cercare di definire l'attitudine dell'autore ad avvicinarsi quanto più possibile alla verità di quei brani. A differenza della fedeltà e del pedinamento del significato originario che si riscontra nelle traduzioni dei brani della Bibbia, con la *Preghiera laica* invece, modulando le assonanze con il testo della preghiera cristiana, lo scrittore rovescia la componente sacrale dell'oggetto dell'invocazione attraverso l'inserimento nell'*incipit*, e poi mediante l'iterazione anaforica, di una negazione (mare nostro che 'non' sei nei cieli, appunto).

Le declinazioni dell'impegno di Erri De Luca viaggiano lungo traiettorie espressive eterogenee e spingono l'autore a consegnare il suo diritto di parola, anche in anni recenti, tanto alla trasfigurazione romanzesca quanto alla precisione del reportage. Al 2016 risale il testo *La natura esposta*, dove un enigmatico io narrante si occupa di guidare gli stranieri non via mare ma attraverso un altro di quelli che l'autore considera un falso sbarramento, la montagna, e restituisce il denaro una volta giunto alla meta; «abitiamo una terra di transiti», enuncia con lucidità il narratore, che in riferimento agli «spaesati» che provano ad attraversare il confine afferma allusivamente: «parlano lingue che fanno il rumore di un fiume lontano» [De Luca, 2016, p. 12]. Una reale esperienza di salvataggio, invece, è quella alla quale De Luca ha partecipato nel corso di una permanenza di due settimane a bordo di una imbarcazione di Medici Senza Frontiere, *Prudence*, confermando peraltro l'attivismo a fianco delle ONG. Lo scrittore ha poi raccontato i momenti più intensi della traversata e ha documentato le gravi difficoltà dei migranti in un 'diario', pubblicato il 26 aprile 2017 sul «Fatto Quotidiano» ed edito in volume nel 2017 con il titolo *Se i delfini venissero in aiuto*, dove si sofferma su uno degli aspetti più facilmente sottoposti alle manipolazioni di stampo demagogico di certa politica italiana, relativo alla volontà di intraprendere il viaggio dalle coste libiche e alle coercizioni, spesso sottaciute e sottratte al dibattito, imposte a chi si accinge ad essere trasportato in mare: «colpa degli irriducibili che vogliono viaggiare per forza», riferisce De Luca, «proprio così, per forza: vengono prelevati di notte dai recinti, a scaglioni di centocinquanta è costretti a salire sul gommone. Costretti: parecchi vorrebbero ritirarsi di fronte al buio e al rischio assurdo. Non possono. Chi resiste, sale sotto spinta di armi» [De Luca, 2017].

De Luca e Quatriglio: due sguardi a confronto

Data la vocazione interdisciplinare del contributo, si propone un *focus* sul menzionato *LampeduSani*, documentario di circa venti minuti in cui gli abitanti di Lampedusa vengono intervistati e chiamati a offrire una testimonianza della loro viva esperienza di incontro con i migranti e di contatto diretto con l'urgenza umanitaria reclamata dagli approdi. A questo punto si impone una digressione relativa all'incrocio di sguardi di cui si nutre il cortometraggio e alla concezione del cinema documentario da parte di chi ne ha firmato la regia, l'artista palermitana Costanza Quatriglio. Non estranea a lavori sull'identità e sul diritto di cittadinanza dei giovani stranieri, siano essi indiani o africani, che giungono in Italia, al centro di documentari e film come *L'insonnia di Devi* (2001), *Il mondo addosso* (2006), *Breve film d'amore e libertà* (2010),³ la ricerca da cui prende le mosse il lavoro della regista si basa sulla necessità, più volte dichiarata da Quatriglio, di porre la macchina da presa sempre al livello di una realtà talvolta scomoda, dolorosa, respingente, cioè contraria all'intrattenimento. C'è dunque un'inclinazione all'impegno che la regista attribuisce alla stessa natura del cinema documentario. Nella videopresentazione del film *Terramatta* del 26 aprile 2013 che è stata pubblicata, a cura di Stefania Rimini, nel n. 2 della rivista *Arabeschi*, Quatriglio dichiara:

Il cinema può, ma deve anche, interpretare l'oggi. Penso che un Paese senza una cinematografia capace di interrogarsi sul presente sia un Paese che perde delle occasioni. [...] Il cinema documentario

² «Il suo [di De Luca] obiettivo è quello di fornire un commento, il più possibile letterale, a personaggi e vicende della Scrittura, seguendo il solco dei commentatori tradizionale e distinguendosi così da chi – si pensi al Mann delle storie di Giuseppe – ha inteso competere, da narratore, col Creatore. Nascono da questo intento letteralista pagine che ripercorrono alcuni luoghi topici e figure chiave del Testamento» [Scuderi, 2002, p. 91]. Per ulteriori approfondimenti cfr. Swennen Ruthenberg, 2005.

³ Per una disamina della produzione della regista, oltre ai testi citati, cfr. Luciano-Scarparo, 2011.

per certi versi ha fatto i conti con un deficit di narrazione negli ultimi vent'anni [...], per cui si è costruita una generazione di cineasti che si è presa carico attraverso il documentario di narrare laddove il cinema più industriale non arrivava. Secondo me oggi, nel 2013, il cinema ritrova la linfa proprio attraverso lo sguardo sulla realtà.⁴

In *LampeduSani* l'occhio partecipe del cinema di Costanza Quatriglio e l'appassionata responsabilità intellettuale di Erri De Luca entrano in relazione e portano avanti un dialogo tanto più proficuo quanto più si considera che i due nel 2014 hanno già lavorato insieme per un altro film della regista, *L'isola* del 2003, nel quale viene immortalata la vita, consuetudinaria per necessità e quasi fuori dal tempo, di un gruppo di abitanti di Favignana (l'isola alla quale si allude nel titolo) osservato da una ragazzina, Teresa, in un momento per lei fondamentale di passaggio e di crescita. Questa precedente collaborazione coglie De Luca nei panni di un personaggio, un meccanico, che sembra recuperare 'per interposta opera' la dimensione autobiografica insita in diverse prove narrative dello scrittore napoletano, da *Non ora, non qui*, del 1989, incentrato su un recupero memoriale del passato sviluppato attraverso la rievocazione delle figure parentali, a *Montedidio* del 2001, dove il retroterra esistenziale dello scrittore affiora dalla rappresentazione della Napoli dei quartieri popolari.⁵ All'interno de *L'isola*, il personaggio interpretato dallo scrittore è l'unico ad esprimersi in italiano e non in dialetto siciliano, trova sostentamento da un mestiere che richiama i numerosi lavori manuali esercitati dal giovane Erri De Luca e soprattutto, dettaglio di non poca rilevanza, il meccanico che l'autore porta in scena è un detenuto che soltanto fuori da Favignana, però, ha l'obbligo di sottoporsi alla sorveglianza e di circolare in manette. Questo passaggio assume un'importanza cruciale se correlato alle riflessioni di De Luca sul concetto di 'barriera' e su una visione dell'isola (che assume di volta in volta le sembianze di Ischia nell'infanzia dello scrittore, di Favignana e di Lampedusa come terra di approdo) non come territorio di reclusione, di confino o di prigionia, ma come luogo di massima espressione e di pieno esercizio della libertà.

Tra le sequenze di *LampeduSani* sono ritracciabili diversi livelli interpretativi. A Erri De Luca viene affidato un duplice ruolo, quello di *voice over* nella cornice che lega le testimonianze delle donne e degli uomini di Lampedusa e che vibra di una desolata tensione lirica, e quello di intervistatore, secondo la più collaudata formula dell'inchiesta. Particolarmente intensa è la testimonianza riferita da un sommozzatore del rinvenimento dell'imbarcazione sulla quale viaggiavano le vittime del naufragio del 2013; la perlustrazione del relitto, la visione dei corpi senza vita, il dettaglio di due fratelli o due amanti sorpresi dalla morte in un abbraccio hanno generato un trauma – evidente ed esplicitamente dichiarata è l'incapacità di ritornare sul luogo del ritrovamento – che immette lo spettatore in quella che Costanza Quatriglio chiama la «soglia del pudore» del cinema documentario [Quatriglio, 2013, p. 50], contrapposta alla messa in scena, che attraverso la resa finzionale consente di attraversare ciò che i testimoni di un film documentario offrono soltanto come rievocazione e ricostruzione memoriale:

A me piace penetrare il presente, accarezzare le persone con la mdp senza violarle, con un lavoro sull'ascolto che quindi è molto più faticoso. La mdp sta vicino ai personaggi, li ama o anche se non li ama, certamente non li giudica. E tutto questo ha a che vedere con lo stare in mezzo, con il confine [Quatriglio, 2013, p. 48].

In un altro segmento del cortometraggio si trova una riflessione sulla paura provata da una delle famiglie di Lampedusa di fronte all'arrivo dal mare di alcuni giovani migranti. Paola La Rosa, intervistata

⁴ Riflessioni simili si ritrovano nel saggio di Costanza Quatriglio "Oltre la soglia", apparso su *Cinema e storia* (n. 2, 2013) e fruibile anche sul sito della rivista *Arabeschi* al link <http://www.arabeschi.it/oltre-la-soglia-la-nuova-radice-del-cinema-documentario-italiano-/#oltre-la-soglia-la-nuova-radice-del-cinema-documentario-italiano-> [accessed 23 October 2018]: «In Italia, negli ultimi dieci anni, è fiorito un cinema che mi piace definire il 'cinema dell'attenzione'. È quel cinema fortemente legato al sentimento del nostro tempo, che fa dell'ascolto la sua forza, dell'esperienza il proprio fondamento. Nel cinema dell'attenzione la restituzione è qualcosa di più del risultato di un procedimento di analisi e sintesi; ha a che fare con l'interpretazione e con la scelta del punto di vista, quello attraverso cui ogni cosa ha valore perché fa parte di un disegno organico, coerente, di bellezza e necessità, che è la drammaturgia. È un cinema capace di raccogliere le istanze di comprensione del presente, di cittadinanza, di partecipazione. Usa l'esperienza come veicolo per raccontare storie importanti, che ci riguardano, per proporre personaggi che siano davvero nella Storia, capaci di cogliere le trasformazioni e interpretare il proprio tempo».

⁵ Per una acuta analisi del romanzo *Montedidio*, cfr. M. Swennen Ruthenberg, 2014.

da Erri De Luca, racconta della vergogna sua e del marito nell'essersi istintivamente ritratti e della rapidità, tuttavia, del superamento di quella reazione in ragione di un bisogno di contatto fisico e di un fisico sollievo comune al genere umano.

Per lo scrittore napoletano questo episodio assumerà un valore programmatico. De Luca lo riprende e lo cita anche in alcune interviste successive. Circa un anno fa, ad esempio, discutendo del sentimento della paura, al giornalista Corrado Formigli l'autore spiega: «C'è un secondo tempo. Quelli che speculano sulla paura cercano di fissare e di cristallizzare quel primo tempo e di trarne vantaggio politico. C'è un secondo tempo che avviene continuamente».⁶ Il secondo tempo, di poco successivo alla reazione immediata e transitoria di diffidenza e di paura, è quello che, al di là dei referti statistici e dei malumori politici, consente il recupero di una disposizione all'umanità; parole che proprio in questi mesi, segnati dalle vicende delle navi Aquarius e Diciotti, da problematici consolidamenti delle frontiere, da inquietanti processi involutivi nello stesso ricorso all'apparato giuridico, sembrano risuonare con maggior forza ed efficacia.

OPERE CITATE

AA.VV., *Sotto il cielo di Lampedusa. Annegati da respingimento*, con prefazione di E. De Luca, Milano, Rayuela, 2014.

E. De Luca, *Opera sull'acqua e altre poesie*, Torino, Einaudi, 2002.

---, *Solo andata. Righe che vanno troppo spesso a capo*, Milano, Feltrinelli, 2005.

---, *La natura esposta*, Milano, Feltrinelli, 2016.

---, "Io sto con questi pescatori di uomini che salvano migranti nel Mediterraneo", *Il fatto quotidiano*, 26 aprile 2017.

---, *Se i delfini venissero in aiuto*, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2017.

B. Luciano, S. Scarparo, "I bambini si guardano: the documentaries of Costanza Quatriglio", *Studies in Documentary Film*, vol. 5, nn. 2-3, pp. 183-196.

B. Luciano, S. Scarparo, "Costanza Quatriglio: in search of the invisible", *Studies in European Cinema*, vol. 8, n. 2, pp. 115-127.

C. Paternò, "Costanza Quatriglio, sulla soglia", *Cinecritica*, XVIII, nn. 70-71, settembre 2013, pp. 40-51.

C. Quatriglio, "Oltre la soglia. La nuova radice del cinema italiano", *Cinema e storia*, n. 2, 2013, ora in *Arabeschi*, <http://www.arabeschi.it/oltre-la-soglia-la-nuova-radice-del-cinema-documentario-italiano-/#oltre-la-soglia-la-nuova-radice-del-cinema-documentario-italiano-> [accessed 23 October 2018].

S. Rimini, "Videopresentazione di Terramatta di Costanza Quatriglio", *Arabeschi*, n. 2, luglio-dicembre 2013, <http://www.arabeschi.it/videointervista-costanza-quatriglio/> [accessed 23 October 2018].

A. Scuderi, *Erri De Luca*, Fiesole (FI), Cadmo, 2002.

⁶ La citazione è tratta dalla puntata del programma d'attualità *Piazzapulita* trasmessa il 27 maggio 2017.

M. Swennen Ruthenberg (a cura di), *Scrivere nella polvere. Saggi su Erri De Luca*, Pisa, ETS, 2005.

---, "From *Kohelet/Ecclesiastes* to *Montedidio*: The Rest of the Story", *California Italian Studies*, n. 5, 2014, pp. 566-588.